

LA LINGUA ALEMARITA

La lingua alemarita comprende un miscuglio di vocaboli ereditati da tradizioni venute in contatto fra loro, assimilate nel corso di migliaia di anni dai nativi della contea della Mano del Fato.

La base è la lingua degli antichi nomadi che popolavano tale luogo; in tempi molti remoti, essi giunsero a contatto con i profughi del Deserto Grigio. Costoro erano più eruditi e colti dei numerosi autoctoni, che li accolsero con gioia e nel tempo si mischiarono ad essi; i vocaboli più raffinati dell'attuale idioma hanno origine da quell'elaborato linguaggio, e molte tradizioni desertiche sono giunte sino a oggi (come ad esempio alcuni culti, i sistemi di orientamento, alcune tecniche di combattimento, la musica e soprattutto le arti arcane).

In seguito si aggiunse l'influenza delle popolazioni dei vicini Colli di Giada che, oltre a particolari vocaboli, lasciarono in eredità agli alemariti sia importanti tecniche di lavorazione di molti materiali che un sottile e quotidiano misticismo. Per ultime, ebbero una grandissima importanza le rotte mercantili, sia delle carovane alemarite nelle terre del Meridione che dei convogli stranieri lungo i crocevia di Alemar; le avide e curiose popolazioni locali fecero e fanno tutt'ora proprie le novità linguistiche con cui entrano in contatto.

Al giorno d'oggi quindi la lingua alemarita risulta perciò complicata e incomprensibile per qualsiasi straniero: a volte la differenze fra carovana e carovana sono tali che la lingua stessa cambia in modo tale che i membri delle rispettive non riescono a capirsi fra loro, nonostante la base linguistica sia la stessa. Per questo motivo tutti gli alemariti hanno appreso a parlare perfettamente la comune lingua del Meridione, in modo di poter comunicare tanto fra loro quanto con gli stranieri.

Tuttavia gli alemariti sono legati in modo indissolubile alla loro cultura e raramente rinunciano ai vocaboli ed alle espressioni più comuni e ricorrenti in terra natia: sono talmente legati a questa tradizione che hanno difficoltà ad apprendere i termini corrispettivi nel linguaggio corrente (ad esempio è difficile convincere un alemarita a rivolgersi ad un'altra carica di un'altra Contea, come un Conte, in modo diverso da kraljević...).

Da notare come le carovane che passano poco tempo in patria, compiendo lunghi tragitti che li conducono in terra straniera, assorbono immediatamente tutti gli accenti con cui entrano in contatto; in questo modo sviluppano un accento proprio che ricorda sia quello della propria terra che quello dei luoghi che hanno visitato, discostandosi così da qualsiasi idioma corrente conosciuto. Ognuno di essi è unico nel suo genere!

VOCABOLARIO ESSENZIALE ALEMARITA

ATTENZIONE: per pronunciare correttamente questi vocaboli è necessario tener di conto di alcune semplici regole di pronuncia...

C si pronuncia come la doppia z di 'pozzo' (attenzione, però: a volte però si legge esattamente come in italiano, come nel caso di *Corcovlad*)

Č si pronuncia come la c nel suono finale di 'match'.

Ć si pronuncia come la c di 'città'.

E ed **O** sono sempre aperte, come in 'erica' e 'costa'.

H si pronuncia come nel tedesco 'ich' (gutturale).

J si pronuncia come una i, e non è mai una sillaba accentata.

Lj si pronuncia come il suono 'ill' francese o come la 'gl' aretina (coniglio).

Nj si pronuncia come la gn di 'gnomo'.

S si pronuncia sempre sorda come in 'sole'.

Š si pronuncia come la sc di 'sciarpa'.

Ž si pronuncia come la j di 'Jacques'.

APPELLATIVI

NOTA: Ad Alemar ci si rivolge dando del tu ad ogni individuo, senza distinzione sociale di alcun tipo. Per questo motivo il rispetto viene dimostrato tramite appellativi specifici, ripetuti ogni volta che ci si rivolge a qualcuno, che stanno a simboleggiare il rapporto che intercorre tra i due interlocutori. Quando il nome o il cognome dell'interlocutore è conosciuto, si tende ad usarlo indifferentemente dopo il titolo (Esempi: "*Baba Semetzina, che ti è successo?*", "*Gospodar Pivo, offri da bere a tutti!*", "*Davni, sai dov'è il mio martello?*")

Velik Baba = "Gran Fattucchiere"; è il titolo che spetta al Conte di Alemar (e solo a lui).

Khorta Baba = "Fattucchiere Complice"; è il titolo che spetta alla consorte o al consorte del Conte.

Baba = "Fattucchiere"; è sia maschile che femminile.

Gospodar = "Capocarovana"; è sia maschile che femminile.

Ljekarna = "Uomo-medicina"; è sia maschile che femminile.

Davni = è l'appellativo con cui ci si rivolge a qualcuno di età maggiore, a cui si è legati da legami di amicizia o di profondo e affettuoso rispetto, più o meno come il *senpai* dei Colli di Giada; è sia maschile che femminile.

Brat = "Fratello", è l'appellativo con cui ci si rivolge ad un proprio pari, coetaneo o di età inferiore, che può anche essere un perfetto sconosciuto ma che è di sicuro alemarita.

Sestra = "Sorella", come Brat ma al femminile.

Djed = "Nonno", è l'appellativo con cui ci si rivolge ad un alemarita più anziano, che può essere anche un perfetto sconosciuto, in segno di profondo rispetto.

Baka = "Nonna", come Djed ma al femminile.

Povišen = "Signore" o "Signora", è usato per rivolgersi in segno di rispetto generico a persone non alemarite; è sia maschile che femminile.

Kraljević/Kraljevna = "Principe", "Principessa"; è l'appellativo usato per rivolgersi alle alte cariche politiche di altre Contee, e chiunque debba comunque ricevere il massimo rispetto (NOTA: se un alemarita dovesse incontrare Re Kanzor o la Regina Elanei, si rivolgerebbe ad essi come *Velik Kraljević* o *Velik Kraljevna*, il massimo segno di rispetto che si possa raggiungere ad Alemar!)

SALUTI ED ESPRESSIONI VARIE

Pah = "Ciao", il saluto più comune nell'incontro tra pari.

Dobardan = "Buongiorno", è il saluto che si rivolge quando si incontrano individui più anziani o a cui si deve portare rispetto.

Dovidenja = "Arrivederci", saluto di commiato valido per tutti.

Ni jedanput! = "Assolutamente no", è la forma più violenta e decisa di negazione.

Mačja metvica = "Bella dama", usato per rivolgersi con rispetto e ammirazione ad una bella donna (espressione particolarmente cara al Conte Ullian Goska...).

Komad = espressione intraducibile, con cui si indica in modo piuttosto volgare una bella ragazza (plurale komadi).

Hopa = esclamazione usata per richiedere o terminare un brindisi (esempio: "*Che la fortuna ci arrida sempre, hopa!*")

Hvala = "grazie", si pronuncia spesso "fala".

Idemo na piće = letteralmente "andiamo a bere", una delle frasi idiomatiche più usate da un alemarita, molto spesso anche per chiudere un discorso... compresi quelli importanti delle alte cariche della contea!

Dosta! = "basta!", comune espressione di esasperazione e stizza, usata da qualsiasi alemarita.

Proslava! = "festa!", esclamazione con cui si intende raccogliere in festeggiamenti tutti i presenti (il motivo non è importante). A volte è utilizzata anche per togliersi da situazioni imbarazzanti o per sviare un discorso poco gradevole...

INSULTI

Maskirajući = letteralmente "mascherato", in senso esteso è qualcuno di cui si deve diffidare più di fuzuka stesso a causa della sua condotta poco chiara o offensiva.

Zvjerski = "orribile", usato per definire tutto ciò che è di pessimo gusto, pacchiano, ed è il peggior insulto che un artista alemarita possa sentirsi dire.

Magareći = "asino, imbecille", è usato sia per gli individui dallo scarso acume, sia per offendere altri alemariti che compiono atti che vanno assolutamente contro la comune tradizione del popolo della Mano del Fato.

Babun = "sempliciotto", quasi affettuoso; spesso le mamme alemarite chiamano così i loro bambini, ed è molto usato scherzosamente anche tra compagni di ventura.

Majmunski = "grosso e senza cervello", appellativo piuttosto pesante rivolto ad individui violenti ed ignari della tradizione alemarita. È diventato particolarmente di moda da quando la Contessa Katrinalea Goska ha iniziato ad usarlo abitualmente ogni volta che intende parlare di sathoriani all'interno dei confini di Alemar...

USO QUOTIDIANO

Kučni duh = "folletto benevolo", sta a indicare il Popolo di Selva e Palude e, in senso esteso, tutte le forze positive della Natura.

Malik = "folletto malvagio", che porta fuzuka; sta a indicare le forze negative della notte e delle tenebre e qualsiasi cosa che porti malasorte.

Enkureja = carovana fondatrice, di grandi dimensioni (oltre 300 membri)

Dromeja = carovana minore, di medie dimensioni (da una trentina fino a 150 membri). Vantano solitamente origini poco meno illustri o antiche delle enkureja.

Kampa prikolica = carovana di piccole dimensioni (al di sotto di trenta membri). Spesso di recente formazione, composte da un singolo e ristretto nucleo familiare, oppure da membri molto eterogenei provenienti da carovane molto diverse fra loro. Comprendono spesso stranieri e alcune viaggiano molto al di fuori della Contea.

Vagon = "carro", indica i tipici carri di fattura alemarita, adatti a lunghi viaggi in qualsiasi condizione di terreno, trainati da cavalli allevati entro i confini della contea.

Cultela = arma tipica alemarita, simile a un grosso coltello a serramanico, con una lama fino a un piede di lunghezza. (Nota: *cultela* si pronuncia esattamente come è scritto)

Moć = "acquisto del carro", periodo tra diciotto e trent'anni in cui un alemarita può affrancarsi dalla famiglia comprando un carro tutto per sé e arrivando così alla maturità. Se un alemarita non entra in possesso di un carro entro quest'età, o comunque non ha speranza di ereditarne uno direttamente, non verrà mai considerato "veramente" adulto.

Krozǎn = "crocevia", indica tutte le zone lungo le vie alemarite dove è possibile sostare con una carovana. Nella vicinanza di essi sono presenti vitigni selvatici, campi coltivati e fonti d'acqua corrente potabile.

Soba = zona notte del vagon, in cui solitamente ci si ritira per dormire, riposarsi o per altre attività...

RICORRENZE

Bijel dana = Calende Bianche, giorno di festa nel ventesimo giorno della fase dell'Ape (1° giorno del mese di Nhea). In questa data si festeggia l'arrivo della primavera con celebrazioni gioiose all'insegna della rinascita della vita.

Crnački dana = Calende Nere, giorno di festa nel primo giorno della fase della Luna (1° giorno del mese di Kainus Yano). In questa data ci si prepara all'arrivo dell'inverno, festeggiando i fasti del provvido autunno e auspicando di riuscir ad alleviare i rigori della stagione fredda. In questa data si compiono celebrazioni in onore dei defunti, festeggiando anche in loro vece.

Lijepim Komora = "concilio eccellente", così è chiamato in patria il Concilio di Corcovlad, l'appuntamento annuale più importante per le enkureja e per le sorti della stirpe nomade, che si tiene per la Festa di Mezz'Estate.

Komora = "concilio", assemblea interna convocata dal gospodar e dalla baba in situazioni in cui è richiesto un consulto fra tutti i membri adulti di una carovana.

Pol-ljeto = Festa di Mezz'Estate

Pol-zima = Festa di Mezz'Inverno

GESTI

Nella tradizione alemarita gesticolare e usare le mani per comunicare è un'abitudine dura a morire: fra i molti gesti utilizzati dalle carovane (alcuni dei quali sono specifici di ogni singola comunità) ve ne sono alcuni di universalmente noti fra le genti alemarite:

Avvicinare alla faccia la mano aperta (inarcando leggermente le dita) con aria scoccia, irritata o minacciosa: questo gesto rappresenta uno degli insulti gestuali più comuni ad Alemar (paragonabile al dito medio alzato o al gesto dell'ombrello) ed è stato cagione di numerose risse fra alemariti un po' brilli. Il gesto di per sé richiama l'abitudine dei nobili purosangue di Sathor di calcare sul volto una maschera che ne nasconde interamente i lineamenti, ma per estensione viene usato ogni qualvolta si vuole insultare o mandare al diavolo qualcuno.

Passare dito indice e medio (formando una V) davanti alla fronte, da sinistra a destra: questo gesto è solitamente utilizzato quando ci si riferisce a qualcuno che si considera matto (come l'indice picchiettato sulla tempia). Di per sé richiama l'immagine suggestiva di un folletto che attraversa la testa del malcapitato, facendo il vuoto intorno a sé, e difatti spesso è accompagnato da frasi tipo *"Ma che diamine stai dicendo? Un folletto ti ha attraversato la testa?"*.

Scuotere la mano tesa (mantenendola parallela al terreno) ad altezza bacino, con il braccio steso lungo il fianco: questo gesto è utilizzato solitamente durante i convenevoli se la risposta alla domanda *"come va?"* è *"non proprio bene"* o comunque negativa. Il gesto di per sé richiama la bassa statura di alcuni folletti, come a voler indicare che ve ne sono in giro, e quindi è bene prestare attenzione. In ogni caso viene usato anche per sottolineare la situazione in tutte quelle occasioni in cui è bene stare all'erta!

Sventolare la mano destra sopra la spalla sinistra come se si volesse togliere una polvere immaginaria: questo gesto è utilizzato sia da chi si sta palesemente vantando di alcuni suoi successi, imprese o qualità. In questo modo, è come se chi parla si volesse far notare ai propri interlocutori che fuzuka non è appollaiato sulla sua spalla, e che quindi la buona sorte è dalla sua parte. Di fatto, però, questo gesto è usato anche da coloro che vogliono prendere in giro uno spaccone alle sue spalle, ad esempio riferendo le sue fantomatiche gesta ad altri: per sottolinearne la vena ironica, questo gesto viene spesso esagerato da chi parla o fatto alternatamente con entrambe le mani sopra una qualsiasi delle due spalle, o addirittura sventolando la mano sulla spalla di chi sta ascoltando...